

Nella delegazione dei Ds
Luciano Violante
Barbara Pollastrini
e Cesare Damiano

10 IN ITALIA

A Fuggi previsto
l'intervento di Rita Levi
Montalcini, Luigi
Angeletti e Piero Marrazzo

Liberazione, in piazza la speranza dell'Italia

Grande corteo a Milano con Prodi e tutto il centrosinistra. Chiuderanno Epifani e Rognoni Bertinotti celebrerà la Liberazione a Marzabotto. Manifestazioni anche a Palermo e Fuggi

di Marzio Cencioni

CENTOMILA Tanti sono le donne e gli uomini che oggi la città di Milano, medaglia d'oro per la Resistenza, attende per la grande manifestazione che l'Anpi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ha organizzato per celebrare il 25 aprile. Cit-

tà simbolo della guerra partigiana, Milano si prepara a rendere omaggio al 61° anniversario della Liberazione con una manifestazione importante. Sono infatti attesi, e hanno già confermato la loro presenza, alcuni dei principali leader politici, a cominciare da Romano Prodi. Prevista tra le altre la partecipazione di Alfonso Pecorella Scario (verdi), Franco Giordano (Prc), Luciano Violante, Barbara Pollastrini e Cesare Damiano (Ds), Marco Rizzo (Pdci), Savino Pezzotta (segretario uscente della Cisl). Sarà quindi Guglielmo Epifani, a nome dei sindacati confederali, a chiudere per penultimo dal palco in piazza Duomo i comizi, mentre a par-

lare per ultimo sarà il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Virginio Rognoni. Parteciperà alla manifestazione milanese Letizia Moratti Brichetto, candidata per la Cdl alle prossime amministrative e che di Milano ambisce ad essere sindaco nel segno della continuità con l'amministrazione di Gabriele Albertini. «Sarò presente con mio padre» ha detto la Moratti e la sua presenza non è casuale. Paolo Brichetto, infatti, come ha ricordato la figlia, fu deportato a Dachau nel '43 e ricevette poi la medaglia d'argento e di bronzo per la Resistenza: «Ha chiesto per la prima volta di essere presente alla manifestazione - ha sottolineato Moratti - e io sarò con lui». Ci sarà, ovviamente, anche il candidato sindaco del centrosinistra, l'ex prefetto Bruno Ferrante, che già ieri ha preso parte ad una cerimonia di commemorazione al Campo della Gloria, al cimitero Maggiore. Ferrante ha auspicato che tutti i partecipanti assumano «un comportamento civile e composto, senza contestazioni perché non è con queste che si onora la Resistenza».

Ma, oltre a quella di Milano, sono moltissime le iniziative di oggi per celebrare il 61° anniversario della Liberazione. A Roma il segretario della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, alle ore 9 porterà il consueto omaggio sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria e quindi presenzierà la cerimonia del Quirinale (ore 10) per la consegna della medaglia d'oro al valor civile.

Alla celebrazione della Festa della Liberazione di **Marzabotto** parteciperà Fausto Bertinotti. A San Martino di Monte Sole il segretario del Prc e presidente del Partito della Sinistra Europea terrà un discorso alle 11,40. A **Fiuggi**, all'interno dell'8° Congresso della Uil-Pensionati, si terrà alle 10,30 una commemorazione con Rita Levi Montalcini, Luigi Angeletti, Piero Marrazzo. Le associazioni dei partigiani, Anpi, Fiap, Apci, con la partecipazione della Cgil siciliana, hanno organizzato per alle ore 9,30 una manifestazione a **Palermo** al Giardino Inglese.

Letizia Moratti sarà presente con il padre che fu deportato nel campo di Dachau



Manifestanti in piazza Duomo per la manifestazione del 25 aprile lo scorso anno. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Che belle le partigiane di notte...

Le emozioni e i ricordi di Valchiria Terradura e Tina Anselmi nello speciale del Tg1 mandato in onda intorno a mezzanotte

di Gabriella Gallozzi / Roma

«IL FUCILE LO PORTAVAMO in spalla col caricatore rivolto in avanti per poter camminare in montagna... ma com'è pesante: allora non era così...». A 82 anni Valchiria Terradura è ancora una splendida «ragazza combattente». Comandante partigiana di un nucleo di

sette uomini, attivo tra il '43 e il '45 sull'Appennino umbro-marchigiano, oggi è lei che ricorda, rievocando con i suoi grandi occhi verdi i giorni drammatici e pieni di entusiasmo della Resistenza. E lo fa dalle telecamere di *Speciale Tg1, Ragazze con il mitra* a cura di Roberto Olla, mandato in onda domenica sera, colpevolmente, dalla rete ammiraglia, Raiuno, a notte fonda: le 23.30 circa. Quasi una censura per un programma che, al contrario, andrebbe mostrato nelle scuole. E che sicuramente ha tutta la dignità per una prima serata, tanto più alla vigilia del 25 aprile, al posto degli imbarazzanti reality show, espressione del

quindicenne. E con che fatica. «Noi donne - ricorda - dovevamo dimostrare di essere più brave degli uomini perché allora era molto forte il maschilismo». Dimostrare di saper usare le armi, per esempio. Ecco quindi i vecchi mitragliatori di allora, le vecchie pistole messe lì a disposizione di Valchiria. E lei che li prende su, li maneggia con perizia, eppure, portandoli alla spalla ora li trova pesanti, quasi con stupore. Il peso del tempo, certo. Allora, invece, era tutto diverso. Quelle pistole, quei fucili diventavano dei compagni inseparabili. «Una volta - ricorda - un compagno mi chiese di fare cambio col mio fucile: gli dissi di no. Soltanto dopo mi sono chiesta il perché di quella risposta. Soltanto dopo ho capito: in quel momento così strano della nostra vita anche il fucile diventava un compagno inseparabile». Al punto che, alla «ricognazione» richiesta da parte degli Alleati, è stato difficile separarsi. «Figurarsi - continua Valchiria - gli americani credevano che tutti noi partigiani fossimo comunisti. La paura di un passaggio dell'Italia ai russi ha fatto sì che ci chiedessero subito indietro le armi». E pensare che lei con gli Alleati è andata via perché suo marito era un membro della Ossi, la futura Cia. «Negli Usa all'inizio è stato difficile - confessa - sono passata dal nazifascismo al maccartismo. Ogni giorno me li trovavo in casa che mi chiedevano se facevo parte del sindacato, se avevo partecipato a riunioni comuniste. Gli rispondeva: guardate che ho combattuto al vostro fianco». Così come Tina Anselmi, del resto, i cui ricordi ci parlano molto della paura. Non quella della morte. «In qualche modo - racconta la storica parlamentare democristiana - la mettevo in conto. La paura era soprattutto per le torture. Quelle poche compagne sopravvissute ci raccontavano di sevizie terribili, soprattutto sulle donne». E col suo linguaggio pacato, la voce bassa, ecco evocare di quella volta che per sfuggire ai nazisti fu costretta ad immergersi in un letamaio fino al collo, per poi essere liberata dai compagni e rifugiarsi in un casolare. «Nel nuovo rifugio aveva ancora l'odore di letame addosso?», chiede l'intervistatore. «E certo - risponde lei - noi non eravamo così delicati».

Racconta Tina: «Non avevamo paura della morte ma delle sevizie, poche sopravvivevano»

Racconta Valchiria: «Dopo la guerra andai in Usa e così passai dal fascismo al maccartismo...»

CIAMPI A ROMA

Le medaglie d'oro del presidente

Giornata piena di impegni per il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Se l'anniversario della liberazione del nostro paese sarà ricordato, anche quest'anno, in tutta Italia, a Roma le celebrazioni avranno inizio con la deposizione, in forma ufficiale, da parte del Capo dello Stato all'Altare della Patria, di una corona d'alloro. Il presidente della Repubblica sarà accompagnato dai presidenti di Senato, Camera, Corte costituzionale, dal ministro della Difesa in rappresentanza del governo e dal capo di stato maggiore della difesa. Dopo, al Quirinale, nel cortile d'onore, ci sarà la cerimonia di consegna delle medaglie d'oro al merito civile. Una di queste andrà a Gino Bartali, l'uomo che vinse due Tour de France a dieci anni di distanza l'uno dall'altro, che calmò l'Italia il giorno dell'attentato a Togliatti, che faceva arrabbiare a morte Mussolini perché le sue vittorie non le dedicava al Duce, ma alla Madonna. Bartali avrà la medaglia d'oro al merito civile per la sua partecipazione attiva alla Resistenza e la sua opera in favore degli ebrei perseguitati dal nazismo.

In tutto saranno consegnate 26 medaglie, tra gli altri, alla provincia di Latina, de L'Aquila, di Bologna, di Parma, al comune di Greve in Chianti (Fi), di Carpi (Mo), di La Spezia e di Massa, alla memoria di don Giuseppe Treppo, di Engles Profili, di Don Settimio Patuelli, della ispettrice della Croce rossa italiana Lucia de Marchi, a Don Sirio Niccolai e a don Arturo Paoli.

Durante la cerimonia sono previsti gli interventi del ministro della Difesa, Antonio Martino e del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu. Concluderà la cerimonia l'intervento del presidente della Repubblica.

Alle 18,00 si svolgerà nella cappella Paolina del palazzo del Quirinale un concerto eseguito dall'orchestra del teatro dell'opera di Roma diretto dal maestro Gianluigi Gelmetti per il 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart in occasione del 61° della Liberazione. Il concerto è organizzato dal comitato nazionale che aveva chiesto al presidente Ciampi di poterlo svolgere al Quirinale in considerazione dello stretto legame del grande compositore di Salisburgo con il nostro paese.

La scheda

Ecco cosa accadde sessantuno anni fa

Il 25 aprile di 61 anni fa i partigiani liberarono Milano dall'occupazione tedesca e dai fascisti: fu la miccia che fece riaccendere la coscienza civile degli italiani. Anche la popolazione civile si sollevò e vaste zone dell'Italia settentrionale vennero liberate prima dell'arrivo delle truppe anglo-americane. Quello stesso giorno Sandro Pertini proclamò lo sciopero generale insurrezionale contro i nazifascisti. Alla liberazione dell'Italia parteciparono uomini e donne, soprattutto giovani, che appartenevano ad un ampio schieramento politico che comprendeva i comunisti, i cattolici e i socialisti, solo per citarne alcuni, che avevano come unico obiettivo quello di porre fine al regime fascista. Un ruolo molto importante lo giocarono i partigiani che contribuirono a creare una coscienza collettiva e civile per il Duce aveva fatto del tutto per cancellare. La Resistenza vide sui due opposti fronti da una parte soldati e combattenti italiani, dall'altra tedeschi, collaborazionisti e fascisti. Da lì partì la creazione della Repubblica democratica.

Le iniziative

Torino, Scalfaro alla fiaccolata

Ieri a Torino, alla tradizionale fiaccolata che anticipa i festeggiamenti per il 25 Aprile, hanno partecipato circa diecimila persone. Alla fine del corteo, a Piazza Castello, è stata letta la motivazione in base a cui è stata assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Città di

Torino per la partecipazione dei suoi cittadini alla Resistenza. L'orazione ufficiale è stata pronunciata da Oscar Luigi Scalfaro, ex presidente della Repubblica. Scalfaro, presidente del Coordinamento dei Comitati referendari per la salvezza della Costituzione, ieri ha detto: «La riforma messa in essere dal precedente governo, svuotando di potere il Parlamento e il Capo dello Stato, impoverisce la Costituzione che è il patrimonio di tutti i cittadini».

Su Sky il cinema della Liberazione

Per ricordare la lotta armata e gli uomini e le donne che si sono sacrificati in Italia e in tutta Europa, Sky Cinema Classics dedica un'intera giornata al tema della Liberazione con sei film. Il ciclo di film in onda mette in evidenza proprio l'aspetto universale della resistenza in

guerra: l'alleanza tra agenti britannici e partigiani in «Colpo di mano a Creta» di M. Powell ed E. Pressburger. La storia di un reduce partigiano analfabeta che dopo la guerra uccide un uomo e viene condannato dalla stessa società che lo osannava in «Siamo tutti assassini» di A. Cayatte. Azioni spericolate dei paracadutisti tedeschi piombati sulla costa occidentale inglese in «La notte dell'aquila» di J. Sturges. E «Le colline dell'odio» di R. Aldrich.

Potenza incontra la sergente Bruna

«Le donne e la Resistenza» è il tema del convegno promosso dal Consiglio regionale della Basilicata e dall'assessorato alla Cultura in programma questo pomeriggio, alle 17, presso il Museo provinciale a Potenza. È un momento di riflessione sul ruolo della donna

durante la Resistenza con l'intervento di Bruna Dradi, una partigiana nata il 13 luglio del 1927 ad Alfonsine in provincia di Ravenna e residente a Potenza dal 1950. Prima donna a essere riconosciuta dall'esercito italiano sergente, la signora Dradi all'età di 17 anni decise di far parte del movimento partigiano anche a seguito degli insegnamenti del padre inviato al fronte durante la prima guerra mondiale per combattere contro austriaci e tedeschi.